

AMMINISTRAZIONE



mbra



CAMPO CALABRO

È UNA QUESTIONE DI CIVILTÀ AMMINISTRATIVA

**Muronotaro e Poggio Pignatelli
Quando i luoghi possono diventare
strumenti del costruire insieme**

Documento n. 6 approvato nella seduta del 06.09.13

Il documento è stato realizzato dal gruppo di lavoro "Urbanistica, lavori pubblici ed ambiente" coordinato da Alberto Idone.

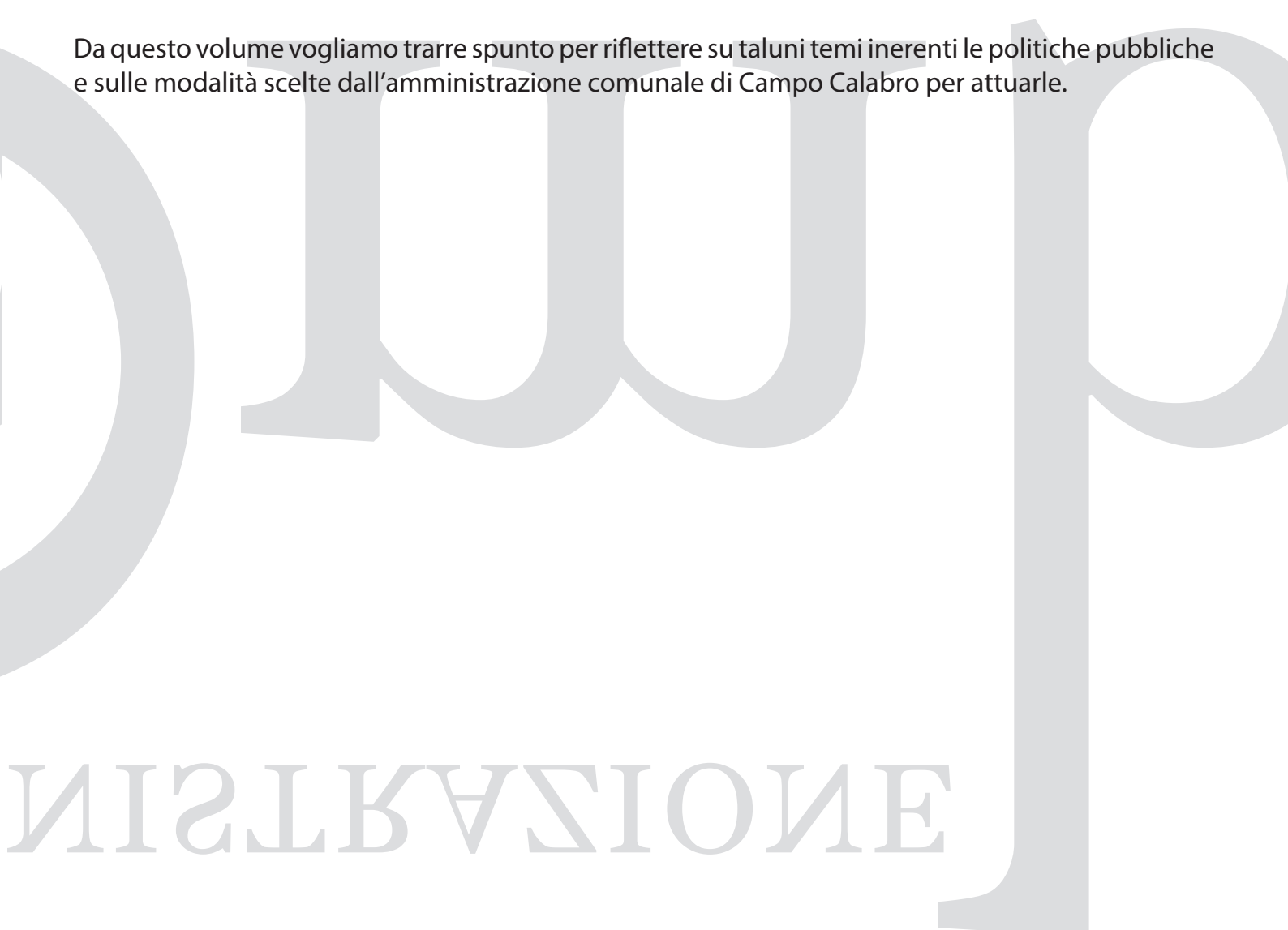
INIZIAZIONE

UNA DEMOCRAZIA INCLUSIVA ED EMANCIPANTE

“La necessità di definire e rianimare i luoghi della partecipazione attiene oggi alle nervature più profonde di una società che voglia continuare a definirsi pluralista e democratica: l’esercizio della sovranità popolare e il controllo del potere reclamano sedi e strumenti ulteriori rispetto a quelli della rappresentanza politica; l’equilibrio fra i poteri richiede il rafforzamento della capacità di indirizzo e controllo delle assemblee rappresentative, anche attraverso il recupero di effettive forme di raccordo con la società civile; la complessa domanda sociale di qualità ed efficacia delle politiche pubbliche impone di ricercare forme di più stretta interlocuzione fra i decisori e i destinatari; il principio solidarista e cooperativo contenuto nella Carta costituzione richiama un modello di democrazia non soltanto egualitaria ma anche inclusiva ed emancipante”.

Questo è quanto si legge nell’introduzione del volume, “Dizionario di democrazia partecipata” edito dal Centro Studi Politici e Giuridici della regione Umbria, curato da Fabiola De Toffol e Alessandro Valastro.

Da questo volume vogliamo trarre spunto per riflettere su taluni temi inerenti le politiche pubbliche e sulle modalità scelte dall’amministrazione comunale di Campo Calabro per attuarle.



SVILUPPARE STRATEGIE E PROGETTI CONDIVISI

Riteniamo che sia vitale per la democrazia e per una buona e sana pratica del fare amministrazione, per cui non rinviabile, l'adozione di percorsi, fino al punto di farli diventare prassi corrente nell'amministrare, volti all'ascolto e al coinvolgimento dei cittadini, prima di compiere scelte che interessano in particolar modo il territorio e la sua dimensione sociale.

E' necessario, per cui, sviluppare strategie e scelte condivise, costruire progetti effettivamente partecipati, rispetto alla prassi consueta di formulazione delle politiche pubbliche, al fine di garantire il raggiungimento di più elevati standards di qualità della vita delle comunità locali.

Sempre di più le politiche per il territorio devono diventare pratiche incentrate sul coinvolgimento (anche al fine del reperimento di risorse locali), sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Tutto ciò non può prescindere dalla collaborazione tra le varie istituzioni che operano nei territori e dal coinvolgimento dei cittadini nelle politiche pubbliche.

IL PROGETTO DI UN LUOGO PER DEGLI AMMINISTRATORI PUBBLICI

La trasparenza dei processi decisionali

Cosa fare in un luogo e di un luogo?

Nell'attività corrente di un'amministrazione pubblica è la scelta di assegnare a quel luogo una certa funzione, è il reperimento dei fondi per attuarla.

Generalmente è questo e nulla di più.

Poi il tram tram delle azioni amministrative, della fase ingegneristica del progetto, degli appalti, dei lavori.

Può iniziare e finire il tutto all'interno di chiuse stanze.

La comunicazione amministrativa può fermarsi alla pubblicazione delle delibere e delle determine inerenti un determinato progetto e/o lavoro.

In questo quadro di cose, il solo albo pretorio è l'interfaccia tra amministrazione e cittadini.

Si può avere, quindi, poco o nulla in tema di trasparenza dei processi decisionali assunti nelle azioni amministrative.

Tutto ciò è un vulnus incredibile per la democrazia e per la credibilità delle istituzioni stesse.

La matrice delle conoscenze

Prima di decidere il cosa fare in un luogo e di un luogo, si dovrebbe realizzare una sorta di matrice delle conoscenze, da cui poi costruire un profilo rappresentativo del significato del luogo che dovrebbe essere: il tutto attraverso l'involuppo di analisi socio-urbanistiche e delle relative componenti che strutturano quel luogo, come risultato della partecipazione dei cittadini, organizzazioni sociali, professionalità specifiche, in grado di migliorare la qualità degli esiti attesi dal progetto.

La politica e l'amministrazione pubblica ha il preciso dovere, per cui, di prefigurare gli accadimenti all'interno di scenari possibili e di condividerli sin dalle fasi embrionali con i cittadini e le loro organizzazioni.

PISL (PIANI DI SVILUPPO LOCALE)

La sfida positiva del concorso di idee

Qualche mese addietro avevamo lanciato una sfida positiva all'amministrazione comunale, a proposito dei progetti inerenti i PISL già finanziati dalla regione Calabria, attraverso la proposta di bandire un concorso di idee per l'area verde di Via S. Angelo e per il fortino Umbertino di Poggio Pignatelli.

L'amministrazione comunale, legittimamente, ha voluto percorrere tutt'altra strada: quella della consuetudine, quella della prassi che si risolve, come dicevamo innanzi, all'interno di chiuse stanze.



Dopo mesi nulla per cui, tranne il frastuono della comunicazione istituzionale altopretorile, che ci fa sapere chi e con quali ruoli si occuperà del progetto: stiamo parlando del progetto tecnico che deve per legge essere curato da tecnici professionisti.

Il progetto politico, l'intrapresa amministrativa

A noi interessa e siamo interessati al progetto politico, cioè a cosa fare in un luogo e di un luogo e ciò non può iniziare e finire con la formulazione del titolo con cui si denomina il progetto.

Per l'area di via S. Angelo: Parco verde con servizi socio-assistenziali.

Ad oggi, ci troviamo nella situazione in cui dei tecnici, per delle aree dense di significato e strategiche per la città di Campo Calabro, hanno lavorato su dei titoli e non su tracce di lavoro tematiche, programmi frutto di analisi e discussioni o quadri esigenziali delle comunità e conoscitivi dei luoghi: i tecnici possibilmente e malgrado loro sono stati costretti a sostituirsi alla politica.

Ci troviamo, per cui, dopo il lavoro, sicuramente importante, sviluppato dall'amministrazione e dagli uffici per la partecipazione al bando, senza intrapresa e interlocuzione politica sul tema, se non quella relativa al conferimento dell'incarico di progettazione.

Sviluppare capacità di negoziazione e decisione

Ci troviamo senza alcuna "Attività o serie di attività che trasforma, conferendo valore, determinati input in altrettanti output; ha un punto di inizio e un punto di fine, e comprende attività interfunzionali che utilizzano risorse e generano valore aggiunto. Pianificare e gestire un processo partecipativo implica conoscere le caratteristiche e le priorità degli attori locali, sviluppare capacità di negoziazione e decisione, imparare ad approfittare degli eventi imprevisti, ammettere flessibilità e ri-orientamento del progetto, apprendere strada facendo." (definizione del "Processo" in op.cit.).

Proviamo ad immaginare per esempio, se si fosse avviato per i luoghi di via S. Angelo e di Poggio Pignatelli, un processo teso a reperire idee di progetto sulle quali costruire prima uno scenario di progetto politico e poi quello attuativo e tecnico, che lavorava su più livelli e si misurava su una griglia programmatica, "conferendo valore a determinati input e imparando ad approfittare dagli eventi imprevisti".



Un tema su cui si poteva lavorare e ragionare

Ai progettisti si sarebbe potuto chiedere di sviluppare il tema in stretta correlazione con il Piano d'Azione per gli Orti Botanici dell'Unione Europea (Action Plan for Botanic Garden in the European Union), documento prodotto dal Botanic Gardens Conservation International (BGCI, Richmond, UK) nel 2000. Il piano definisce sinteticamente le categorie di intervento che sono altrettanti obiettivi di lavoro e di sviluppo della conoscenza:

- Scienza e Orticoltura
- Patrimonio, Cultura e Turismo
- Conservazione della biodiversità
- Educazione, Formazione e Consapevolezza
- Comunicazione e cooperazione.

Scopriamo, per capire l'articolazione plastica del tema, quanto è efficace e poetica nella sua essenzialità e chiarezza la scheda dell'homepage di presentazione della struttura dell'orto botanico di Bari, una traccia di lavoro, una sorta di matita sottile che imprime i primi segni di grafite su di un foglio bianco:

una prima aiuola lunga e stretta, fiancheggiata da un viale rettilineo che si sviluppa in direzione N-S, è caratterizzata da numerose specie di Palme.

Sul lato destro sono identificabili quattro aiuole rettangolari dedicate essenzialmente ai generi *Abies*, *Pinus*, *Cedrus* e *Cupressus*; in posizione centrale rispetto alle aiuole si trova una vasca circolare con, sistemate a corona, vasche più piccole che ospitano piante acquatiche. Sul lato W di queste prime quattro aiuole e con uno sbalzo in elevazione di circa due metri vi sono altre quattro aiuole disposte simmetricamente e definite da viali che le percorrono lungo tutti i lati. Le aiuole sono occupate da latifoglie ed in particolare da specie dei generi *Acer*, *Cercis*, *Sophora*, *Acacia*, *Tilia* e *Quercus*. Lungo il vialetto che corre lateralmente a questo settore è presente un berceau che ospita rampicanti ornamentali quali *Trachelospermum jasminoides* (Lindl.) Lemaire, *Wisteria sinensis* (Sims) Sweet, *Bougainvillea glabra* Choisy. Sono presenti, inoltre, due distinte aree dedicate alla Flora pugliese ed

una roccaglia che ospita anche specie pugliesi di notevole interesse conservazionistico, quali, ad esempio, *Cistus clusii* Dunal, *Sarcopoterium spinosum* (L.) Spach ed *Ephedra nebrodensis* Guss. Un settore, organizzato in parcelle, è riservato alle piante officinali e rappresenta un area di particolare interesse per studenti e visitatori. E' presente anche una serra che accoglie diverse entità della Flora esotica. Antistante la serra un ampio idrofitario ospita flora acquatica.

Sarebbe stato uno stimolo notevole e una griglia di lavoro estremamente interessante su cui lavorare e sviluppare idee e dibattito e in quanto gli orti botanici possono anche diventare istituzioni scientifiche e luoghi di ricerca, sarebbe stato possibile sviluppare e gestire il tutto con le università e con il sistema universitario.

L'Università di Reggio Calabria e la facoltà di Agraria potevano essere interessate ad un progetto del genere?

Probabilmente non lo sapremo mai!

Un pezzo di università a Campo Calabro

E poiché stiamo ragionando e fantasticando:

immaginiamo all'interno dell'orto botanico di via S. Angelo a delle innovative strutture destinate a laboratori di analisi e aule, ove si fanno lezioni e ricerca;

immaginiamo degli studenti universitari che arrivano settimanalmente a Campo Calabro per fare lezione;

immaginiamo scolaresche, accompagnatori e turisti dediti alla visita dell'orto-giardino e a fruire delle specifiche attività dei laboratori educativi istituiti e delle collezioni botaniche;

immaginiamo, ancora, in un vero e proprio museo vivente, un luogo d'incontro ove si svolgono mostre ed eventi culturali di interesse sociale, concerti e manifestazioni artistiche in genere e allo sviluppo di una economia indotta da tutto ciò.

Riflettiamo sul dato che in Calabria l'unico orto botanico riconosciuto è quello di Rende dell'Università della Calabria e che di aree verdi più o meno interessanti mediamente sono presenti in ogni città.

Apprendere strada facendo

In consiglio comunale o in qualunque altra sede avremmo potuto dire questo e altri nostri concittadini dell'altro e di più interessante.

La partecipazione nei processi decisionali avrebbe sicuramente arricchito e valorizzato gli intenti dell'amministrazione pubblica, ci si doveva predisporre ad "ammettere flessibilità e ri-orientamento del progetto", ci si doveva predisporre ad "apprendere strada facendo" all'interno di un processo di democrazia reale e sostanziale.

Nel frattempo

Il 23 di agosto 2013 la Giunta Comunale ha approvato il progetto esecutivo per l'area di via Sant'Angelo, per un importo complessivo del progetto di 600000.00 €, il 3 settembre 2013 la delibera è stata affissa all'albo pretorio, prossimamente, immaginiamo, sarà avviato l'iter per la gara d'appalto.